



2013 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

INDICE

1. TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	3
<i>Introduzione</i>	3
<i>Processo di Governo dei Rischi</i>	3
<i>Attività di mappatura dei rischi.....</i>	4
<i>Modalità di determinazione del livello di risk appetite.</i>	6
<i>Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.....</i>	7
<i>Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti.....</i>	11
<i>Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.....</i>	17
2. TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE.....	18
3. TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	19
4. TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	22
4.1 METODOLOGIA ADOTTATA DALLA CAPOGRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA PER VALUTARE L’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE.....	22
5. TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	24
6. TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	29
7. TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB.....	32
8. TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	32
8.1 POLITICHE DI COMPENSAZIONE	32
8.2 LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	32
9. TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	35
10. TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	35
11. TAVOLA 11 - RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA) ..	36
12. TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	36
13. TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	36
13.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	36
13.2 PARTECIPAZIONI.....	38
13.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	39
14. TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	41
15. TAVOLA 15 - SISTEMA E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	44

1. TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici definita nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare suddetta.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Risk Report Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it

Processo di Governo dei Rischi

Il processo di Risk Management all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato Gestione Rischi della Capogruppo predispone e propone, al Consiglio di Amministrazione della Banca per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

Al Comitato è attribuito anche il compito di valutare a livello complessivo e delle singole società del Gruppo il profilo di rischio raggiunto e, quindi, l'entità del capitale economico assorbito.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione fornendo la conseguente informativa agli organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensibilità rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale,

rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali determinati e producendo la reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale e al Comitato Gestione Rischi in riferimento alle tematiche di sua competenza.

Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

Attività di mappatura dei rischi.

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare quelli rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che rispetto a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuti nell'elenco della Circolare 263/2006 e 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili. Il complesso dei rischi rinvenuti dall'attività effettuata nel corso del 2013, in aggiunta quelli individuati dal Pillar I, è riportato nella tabella seguente:

ALLEGATO A - Circ. 285/2013: "Altri Rischi" da sottoporre a Valutazione. ICAAP 31/12/2013

Tipologia di rischio	Definizione
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
Rischio Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare le proprie attività (<i>market liquidity risk</i>).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione; effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.

ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR

Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminali venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.

Modalità di determinazione del livello di risk appetite.

La definizione dell'indicatore di propensione al rischio è strettamente connessa alle scelte metodologiche effettuate per la determinazione del Capitale Interno Complessivo e del Capitale Complessivo.

La propensione al rischio è definita come la parte di dotazione patrimoniale (Capitale Complessivo) che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno).

Il Gruppo utilizza, per la determinazione del *Capitale Interno* assorbito dai singoli rischi, le metodologie previste per il Primo Pilastro per il rischio di credito, controparte, mercato e operativo e le metodologie regolamentari per il rischio di tasso e concentrazione (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 263/2006).

In relazione a tale impostazione, il Gruppo ha adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Patrimonio di Vigilanza*).

Alla luce delle metodologie di calcolo seguite nella determinazione del *Capitale Interno* assorbito dai singoli rischi, si ritiene coerente definire per il Gruppo, come indicatori parziali (per singola tipologia di rischio), il rapporto, espresso in termini percentuali, tra:

$$\frac{CI}{CO}$$

dove:

CI = **Capitale Interno**, con riferimento ai singoli rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro

CO = **Capitale Complessivo**, inteso come somma dei mezzi patrimoniali del Gruppo disponibili a copertura dei rischi assunti e coincidente con la nozione di Patrimonio di Vigilanza.

Il Gruppo, considerata l'attività di individuazione dei rischi cui è esposto, tiene conto dei seguenti rischi, fissando, per ciascuno di essi e per la loro somma complessiva (**Capitale Interno Complessivo**), una soglia espressa in termini di quota percentuale del Capitale Complessivo.

Il livello di propensione al rischio complessivo – comprensivo di tutti i rischi misurabili di *Primo e Secondo Pilastro* - è pari al 60%. Esso è stato determinato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo.

Il profilo di rischio Target/Massimo, così individuato, fa emergere un consistente *buffer* patrimoniale libero (40%) a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico.

Sempre nell'ottica di fissare un limite di tolleranza rispetto ad un determinato vettore di rischio, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito **la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari", integrato da "situazioni di stress"**.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è espressa come "la totalità delle Attività Prontamente Liquidabili – APL –" detenute nel continuo, al fine di garantire ordinate condizioni di liquidità, tali da poter fronteggiare, con agilità operativa e senza pregiudizi di ordine economico, eventuali deflussi, nell'ambito di un orizzonte temporale di un mese.

I deflussi presi in considerazione potrebbero originare dalle normali condizioni di operatività, integrate da uno scenario di stress caratterizzato da una combinazione di difficoltà di tipo idiosincratico e sistemico.

Per definire il perimetro delle Attività Prontamente Liquidabili si è fatto ricorso alla definizione di asset con elevata qualità - “**high quality liquid assets**” - cioè ad “asset che possono essere facilmente e velocemente convertiti in Base Monetaria con nessuna o una minima perdita di valore”.

Peraltro, considerate le ipotesi sopra esposte, l’ammontare di APL, da detenersi quale espressione diretta della soglia di tolleranza al rischio di liquidità pari a 365 milioni di euro, è tale da garantire un percorso di avvicinamento al nuovo quadro regolamentare di Basilea 3, adottando livelli di ratios, segnatamente quello denominato LCR, più sfidanti rispetto al minimo previsto normativamente.

Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un’ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di *stress testing*, allo scopo di irrobustire le metodologie adottate.

L’esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell’esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l’efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l’entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l’esistenza e la consistenza di un “*buffer*” aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e tengono conto dell’operatività delle società che compongono il Gruppo; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le esposizioni vengono raggruppate nelle seguenti classi, per le quali la Banca e le Società del Gruppo, presentano una esposizione:

- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni scadute;
- Altre esposizioni.

Per quanto riguarda le Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali e quelle inerenti i titoli di Stato dell'area Euro, la Banca, si avvale delle valutazioni rilasciate dall'ECAI Moody's¹. Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno sede legale, sulla base di una tabella di transcodifica tra classe di merito e fattore di ponderazione. Alle esposizioni a breve termine sono applicati i fattori di ponderazione preferenziali previsti dalla normativa.

Alle esposizioni verso gli enti senza scopo di lucro è applicata una ponderazione del 100%.

Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico sono applicate le ponderazioni previste per le esposizioni verso gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, con esclusione dei fattori di ponderazione preferenziali.

Agli enti territoriali è applicato il medesimo fattore di ponderazione previsto per gli enti del settore pubblico dello Stato di appartenenza. Alle esposizioni nei confronti di un ente territoriale avente sede in uno Stato membro dell'Unione Europea (denominate e finanziate nella locale valuta nazionale) è applicato un fattore di ponderazione del 20%.

Per il portafoglio "esposizioni verso imprese" si applica un fattore di ponderazione in base al rating attribuito dall'ECAI Moody's, conformemente a quanto indicato nelle apposite tabelle di transcodifica tra classe di merito e fattore di ponderazione. In assenza di un rating è applicato un fattore di ponderazione pari al 100%.

Per le esposizioni ricomprese nel portafoglio al dettaglio il fattore di ponderazione è pari al 75%. La Banca è dotata di procedure interne (anagrafiche e segnalative) che regolano l'inserimento di una controparte nel portafoglio in oggetto, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa².

In particolare il portafoglio denominato "esposizioni garantite da immobili" raccoglie le esposizioni garantite da una ipoteca su un immobile o connesse a contratti di leasing immobiliare, purché siano soddisfatte le condizioni previste dalla normativa. Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali, nel rispetto delle condizioni previste, è applicata una ponderazione del 35%.

¹ La normativa prevede la possibilità di ponderare a zero le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali di Stati membri dell'Unione Europea (fattore di ponderazione preferenziale): se denominate e finanziate nella valuta dello Stato membro debitore; fino al 31.12.2015, se denominate e finanziate nella valuta di un altro Stato membro.

² Per quanto concerne le esposizioni, per altro marginali, verso OICR, inserite nel Portafoglio di "Attività Disponibili per la Vendita – AFS –" trattandosi di esposizioni prive di rating, in conformità a quanto indicato dalla normativa, la Banca applica un fattore di ponderazione del 100%.

Le esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali situati in Italia sono ponderate al 50%, sempre nel rispetto delle condizioni normative. Nell'ambito delle disposizioni in materia di *Credit Risk Mitigation*, per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, all'interno del metodo standardizzato è applicata la metodologia semplificata, in base alla quale la parte dell'esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione specifica della garanzia finanziaria in sostituzione di quella del debitore principale.

Con riferimento al **Rischio Residuo**, nella consapevolezza che esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano meno efficaci del previsto, i processi della Banca sono orientati a fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi).

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità", secondo quanto consentito dalla normativa vigente).

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del **rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni, si è avvalso del *metodo basato sulla scadenza*. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente. Per quel che concerne i derivati su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Il Capitale Interno a fronte del rischio determinato dalla posizione sulle quote di OICR è stato individuato utilizzando il "metodo residuale", così come definito dagli assetti regolamentari vigenti, corrispondente al 32% del *fair value* delle quote in portafoglio alla data di riferimento.

Il **rischio di regolamento sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza** viene distinto in riferimento alle transazioni DVP per le quali è previsto un regolamento "consegna contro pagamento" e non DVP, per le quali, invece, il pagamento avviene prima di ricevere il sottostante, o viceversa. Per le prime, la Banca determina l'eventuale capitale economico applicando alla differenza, se positiva, tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti finanziari da ricevere (consegnare), i fattori di ponderazione previsti dalla normativa, differenziati per fasce temporali; con riferimento alle transazioni non DVP, la Banca adotta un fattore di ponderazione del 100%. Alla data di rendicontazione, non risultano, tuttavia, transazioni ancora non regolate.

Il **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza** non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA–*" (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, indicatore individuato nel margine di intermediazione.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno si adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classate per "vita residua" e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario³ in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate. Successivamente, per ogni fascia, le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la posizione netta, così ottenuta, moltiplicata per i fattori di ponderazione⁴.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata procedendo, separatamente per ciascuna valuta rilevante, alla somma algebrica delle posizioni attive e passive ponderate e, successivamente, sommando i valori assoluti rinvenienti dalla compensazione delle singole fasce.

Con riferimento, invece, alla misurazione del **Rischio di Liquidità**, essa si basa su un processo di ricognizione dei flussi (*inflow*) e deflussi (*outflow*) di cassa attesi e sui conseguenti sbilanci, riferiti alle varie fasce di scadenza residua, che compongono la *maturity ladder*.

La normativa di vigilanza prevede che ai fini della misurazione dell'esposizione a breve di tale fattore di rischio, il Gruppo adotti le misure idonee a stimare i fabbisogni di liquidità in un orizzonte temporale minimo di un mese. Per quanto riguarda, invece, l'orizzonte temporale più lungo, il Gruppo misura il rischio con riferimento ad un numero di scadenze almeno pari a quelle utilizzate per la misurazione del rischio di tasso di interesse. Pertanto, l'attività di misurazione del rischio di liquidità richiede un'opportuna separazione della normale operatività di tesoreria dalle scelte gestionali effettuate sulla struttura patrimoniale complessiva della Banca. Tali differenze si esplicano sia per quanto riguarda la tipologia di liquidità (operativa/strutturale) che per quanto concerne i *bucket* di analisi.

³ Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

⁴ Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata per singole fasce.

La misurazione del rischio di liquidità operativa avviene tramite l'alimentazione di un prospetto predisposto dall'Ufficio Tesoreria Integrata che tiene conto dell'andamento dei flussi di cassa attesi generati dall'attività operativa della Banca.

L'analisi dell'esposizione strutturale è effettuata in termini di monitoraggio della posizione finanziaria netta, tramite la costruzione e l'esame dei risultati di una "maturity ladder strutturale".

Tale rappresentazione consente, per un verso, di evidenziare i saldi e, pertanto, gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale, per altro verso di pervenire, grazie alla costruzione di sbilanci cumulati, al calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario su un determinato orizzonte temporale, coerente con quello utilizzato per la misurazione del rischio di tasso di interesse.

Il **Rischio di Concentrazione**, definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, viene misurato rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi (cosiddetto rischio di concentrazione "single name") adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 263/2006. L'algoritmo proposto dalle Istruzioni di Vigilanza determina la misura del rischio in parola (GA) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

In particolare l'indice di H viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'(eventuale) equivalente creditizio di garanzie e impegni. Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁵.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione⁶, che associa ad ogni valore dell'indice di Herfindahl a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

La misura del rischio di concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" della Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il capitale a fronte del rischio di credito e controparte della Capogruppo.

Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base delle previsioni che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per ciascun esercizio per i differenti settori. Esse tengono, inoltre, conto delle prospettive di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun settore e dei modelli in uso volti a misurare la rischiosità del portafoglio,

⁵ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale, Aggiornamento per il 2012".

⁶ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

posti a base dei vincoli a presidio del mantenimento di una qualità elevata dell'attivo e di un profilo di rischio degli impieghi coerente con la determinazione al rischio complessivo del Gruppo, tenuto conto della dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale preposta alla gestione del credito, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito. I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra Capo Area, Funzione Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

Il Servizio PCGR è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione nonché dell'analisi del profilo di rischio.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo default delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, di cassa e di firma, il Consiglio di Amministrazione viene informato dal Servizio PCGR, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

E' riferito, infine, sull'andamento di predeterminati valori di allarme, che fanno riferimento all'incremento annuo percentuale delle sofferenze e degli incagli; al Valore del rapporto crediti deteriorati/crediti in bonis. Completano il quadro gli indicatori relativi all'Incremento annuo percentuale delle posizioni in bonis con più elevate anomalie "andamentali", nonché quelli relativi al Rapporto tra Capitale Interno a fronte del rischio di credito e Capitale Complessivo ed al Rapporto tra Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione e Capitale Complessivo.

All'interno del Servizio Affari Generali, all'Ufficio Controllo Crediti è assegnata la responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni affidate; l'unità, inoltre, presidia direttamente la gestione delle posizioni ad andamento anomalo classificate ad incaglio o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. All'Ufficio Legale e Contenzioso è affidata la gestione delle posizioni a sofferenza.

Sistemi di controllo

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura del Servizio PCGR);

b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Settore Crediti);

c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi (monitoraggio andamentale a cura del Servizio Affari Generali).

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "past due" o "incagli". In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che si esplicano attraverso un indicatore sintetico di rischio delle posizioni, disponibile con cadenza mensile. A ciascun rapporto viene infatti assegnato un livello di rischio calcolato tramite la procedura Credit Position Control (CPC), secondo una scala che varia da zero a cento; tale indicatore interagisce con i processi e le procedure di gestione (anagrafe generale, pratica di fido, revisioni) e di controllo del credito.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica, l'Ufficio Controllo Crediti, che espleta i controlli sulle posizioni incagliate e past due, fornisce supporto alla struttura periferica ed all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni. Completano il quadro organizzativo l'azione espletata da:

- l'Ufficio Legale e Contenzioso, cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- il Servizio PCGR, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici;
- il Servizio Ispettorato/Auditing, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Per i limiti delle esposizioni e la loro concentrazione per Gruppo Giuridico/Economico di cliente sono adottate le regole stabilite dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento al ranking assegnato da primari Istituti di Ricerca.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal settore Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata Finsud sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra

la Banca e la Sim. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato designato un apposito “sistema di limiti”.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio/rendimento che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

Il Direttore Generale illustra al Consiglio di Amministrazione le proposte individuate dal Responsabile del Servizio PCGR, sulla base degli scenari formulati dai gestori, onde procedere all’approvazione delle linee di investimento più coerenti al profilo di rischio assunto dalla Banca, nonché dei limiti di MPA ad esse associati.

In sede di approvazione del rendiconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione stabilisce la propensione al rischio che la Banca intende mantenere in termini di adeguatezza patrimoniale. La scelta prevede che la determinazione del livello di capitale da allocare sia coerente con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all’attività di controllo della Funzione Risk Management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un’apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA. In tal modo viene garantito alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull’andamento della gestione del rischio, nonché una valutazione degli obiettivi raggiunti.

Nel dettaglio, la costruzione dell’indicatore di Massima Perdita Accettabile tiene conto simultaneamente dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell’entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con holding period giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%. In particolare, il modello di VaR⁷ adottato è di tipo parametrico secondo l’approccio Risk Metrics ed utilizza la volatilità dei fattori di rischio e le relative matrici di correlazione.

Nell’ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un’attività di *stress test*, con frequenza mensile, avvalendosi di un modello di misurazione del rischio generico precedentemente descritto.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti.

Il secondo livello di controllo compete al Servizio PCGR, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dal Servizio PCGR, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Ispettorato/Audit della Capogruppo e al Responsabile Audit della controllata, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l’osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dal Servizio PCGR in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

Parte qualificante del Sistema di Governo del vettore di rischio in parola è un’apposita reportistica giornaliera predisposta per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di misurazione - e sempre in relazione alla Policy adottata -

⁷ Il modello è idoneo a determinare il valore a rischio dei titoli di debito di tipo *plain vanilla*, delle azioni, dei fondi, delle opzioni con il metodo *delta equivalent* e degli altri derivati.

viene fornita mensilmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo della Banca.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare tale vettore di rischio sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito - è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione. Limiti stringenti sono posti per individuate branche di attività economica. La deroga a tali limiti è sottoposta all'approvazione del Comitato Esecutivo e limitata al verificarsi di ipotesi ben individuate:
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Settore Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio PCGR;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Il Rischio Operativo

Per la gestione del rischio operativo, il Gruppo si è dotato di un apposito modello, denominato "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01". Esso ha lo scopo di garantire che i rischi assunti nelle differenti aree operative siano identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure condivise e formalizzate, assicurando la necessaria separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli mediante la formale individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità; l'adozione del suddetto Modello concorre, inoltre, a promuovere la diffusione di una cultura di gestione proattiva dei rischi operativi.

Base precettiva del Modello è la disciplina interna vigente presso la Banca costituita dallo Statuto Sociale, dal "Progetto di Governo Societario", dal Sistema dei Controlli Interni, dall'Ordinamento Organizzativo, dalla Struttura dei Poteri Delegati, dai Regolamenti dei Servizi. Completano il quadro del summenzionato corpo normativo le disposizioni contenute nelle comunicazioni interne, nelle circolari, nei testi unici, nei codici deontologici e disciplinari che regolano i processi della Banca.

La struttura organizzativa del Modello tiene conto delle diverse attribuzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed alle Unità Organizzative; risulta altresì coerente con il Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Inoltre, per quanto attiene al rischio normativo, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di propri Organismi di Controllo Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché a curarne l'aggiornamento. Il "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01" fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sottoprocessi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

Il Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

La Capogruppo ha adottato un documento denominato “Linee Guida per la Gestione del Rischio di Tasso di Interesse”, in cui sono stati delineati gli aspetti organizzativi e le metriche selezionate per la misurazione e la gestione del rischio in parola.

Il framework prevede di misurare gli effetti dell’esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso⁸ causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurando gli effetti del rischio di tasso sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di Gap Analysis, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è centrata sulla determinazione e sul monitoraggio trimestrale dei Gap Ratio Standardizzati costruiti per ognuna delle fasce di vita residua, così come tipicizzate dallo schema regolamentare.

Infatti, l’analisi dell’esposizione al rischio di tasso è effettuata tramite la costruzione di un portafoglio di attività e passività della Banca, risultante dall’elaborazione della procedura Ermas, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previsti dall’Allegato C.

Nel dettaglio, la costruzione dei sopracitati Gap Ratio Standardizzati origina da una riesposizione delle varie componenti dell’attivo e del passivo in relazione alla loro sensibilità a variazioni di tasso, rispetto ad un orizzonte temporale prefissato, secondo le consolidate tecniche di *Maturity Gap*.

Il Rischio di Liquidità

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (inflow) e dei deflussi (outflow) di cassa attesi connessi al dispiegarsi della attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L’analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si distingue fra liquidità operativa e liquidità strutturale.

In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l’equilibrio finanziario sull’orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali disquilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

L’esposizione al rischio di liquidità operativo è rappresentata da un apposito modello basato sulla contrapposizione dei flussi in entrata ed uscita allocati nelle varie scadenze temporali tramite la costruzione di uno schema concettuale denominato “Maturity Ladder” (ML).

La misurazione del rischio così strutturata consente con immediatezza di evidenziare, per ciascuna fascia temporale, gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi e di pervenire, grazie alla costruzione di sbilanci cumulati, al calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario su un determinato orizzonte temporale.

Posizionando gli afflussi e i deflussi attesi, tale schema permette, analizzando al contempo l’entità delle proprie attività che possono essere tempestivamente liquidate (*Counterbalancy Capacity*), di

⁸ Il margine di interesse atteso è calcolato prendendo a riferimento, solamente per il primo trimestre dell’anno, quanto riportato nel budget e per le rilevazioni successive quanto effettivamente già realizzato secondo l’ultimo dato contabile disponibile, riproporzionato secondo una proiezione lineare.

valutare l'effettiva capacità della Banca di fronteggiare il rischio di liquidità su predefinite scadenze temporali .

Il processo di misurazione inerente la Liquidità Operativa si sviluppa su un orizzonte temporale di un mese e si articola su tre diverse ipotesi costruttive, tra loro complementari.

La prima è operativa (S1); la seconda (S2) è realizzata seguendo le logiche regolamentari individuate dal già richiamato Accordo di Basilea 3; la terza (S3), invece, è funzionale alla determinazione della soglia di tolleranza ottenuta selezionando un coefficiente alfa (α) corrispondente ad un livello di probabilità residuale inerente la distribuzione Normale dei possibili livelli di outflow della raccolta che originerebbero a fronte di scenari particolarmente severi.

La logica adottata è quella di garantire un adeguato e cogente livello di integrazione nel processo di misurazione e gestione della Liquidità Operativa, realizzando un modello che raccordi i flussi finanziari, originati dalla tesoreria in condizioni di normalità con i risultati delle prove di stress di liquidità indicate dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale (S2).

Il modello deve, infine, presentare elementi di coerenza con le metodologie individuate per definire la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress.

L'analisi della Liquidità Strutturale è condotta utilizzando lo stesso modello concettuale adoperato per la Liquidità Operativa tramite la costruzione e l'esame dei risultati rivenienti da un apposito schema, strutturato su un numero di scadenze coerenti con quelle

utilizzate per la misurazione del rischio di tasso di interesse, ed in grado di compiere una ricognizione ragionata delle fonti di provvista e degli impieghi prodotti dalla Banca, evidenziandone il loro livello di stabilità e di liquidabilità.

Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del **Capitale Interno** a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e B del Titolo III, Circolare 263/2006, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "building block".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

2. TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim e la Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della società controllata. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti nè ai fini di bilancio nè ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

(d) La Banca nell'esercizio 2013 ha calcolato il "Totale requisiti prudenziali" tenendo conto della riduzione prevista dalle attuali disposizioni di vigilanza: "Per le banche appartenenti ai gruppi bancari il requisito patrimoniale su base individuale è ridotto del 25 per cento, secondo quanto stabilito nel Capitolo 6, Sezione II, par. 5 Circolare Banca d'Italia 263/2006".

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Impresa partecipante	Tipo rapporto	Rapporto di partecipazione (%)	Disponibilità voti (%)	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Tipologia di attività
Finsud S.I.M. s.p.a.	Milano Via A.Appiani 2	SIM	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	94,71%	94,71%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl	Ragusa, Viale Europa 65	altri	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	100,00%	100,00%	Integrale	no	altre

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

3. TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa.

Il Patrimonio di Vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Su di esso, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

Il Patrimonio di Vigilanza consolidato è costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei nuovi principi contabili internazionali IFRS/IAS.

1. Patrimonio di base

Gli elementi positivi che costituiscono il Patrimonio di base sono rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve per sovrapprezzi di emissione, dalle "altre riserve", dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione da parte dell'*Assemblea dei Soci*, verrà destinato a riserve e dai filtri prudenziali positivi del Patrimonio di base.

Gli elementi negativi che diminuiscono il Patrimonio di base sono invece rappresentati dalle azioni proprie in portafoglio, dall'avviamento, dalle immobilizzazioni immateriali, dalle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso e dai filtri prudenziali negativi del Patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare sono rappresentati, nei rispettivi limiti di computabilità, dalle riserve da valutazione di attività materiali ad uso funzionale (leggi speciali di rivalutazione), dalle riserve positive sui titoli disponibili per la vendita (AFS) e dai filtri prudenziali positivi del Patrimonio supplementare.

Gli elementi negativi sono rappresentati dagli oneri rivenienti da ammanchi e rapine non ancora addebitati al conto economico e dai filtri prudenziali negativi del Patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Non esistono elementi da comprendere nel patrimonio di terzo livello.

Informazione quantitativa

	Totale 2013	Totale 2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	690.528	706.569
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	294
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	690.528	706.275
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	690.528	706.275
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.975	34.333
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	7.167	4.971
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	31.808	29.362
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	31.808	29.362
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	722.336	735.637
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	722.336	735.637

Tabella 3.1 Composizione del Patrimonio di Vigilanza consolidato

euro/1000

PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	31/12/2013	31/12/2012
Elementi positivi	733.904	738.504
capitale	16.680	16.689
capitale: di pertinenza di terzi	312	294
sovrapprezzi di emissione	276.205	276.007
riserve	440.707	432.538
utile del periodo	-	12.950
utile del periodo: di pertinenza di terzi	-	26
totale degli elementi positivi del patrimonio di base	733.904	738.504
Elementi negativi	43.375	32.228
azioni o quote proprie	16.274	12.520
avviamento	16.465	19.348
altre immobilizzazioni immateriali	80	66
perdita del periodo	10.525	
utile di pertinenza di terzi	31	
<i>filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base:</i>		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
titoli di capitale e quote di OICR	-	-
Titoli di debito	-	294
plusvalenza cumulata netta su attività materiali		
altri filtri negativi		
totale degli elementi negativi del patrimonio di base	43.375	32.228
Totale del Patrimonio di base (TIER 1)	690.528	706.275
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
Elementi positivi	38.975	34.332
Riserve da valutazione di attività materiali		
leggi speciali di rivalutazioni	23.617	23.617
attività materiali ad uso funzionale	1.124	1.124
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
titoli di capitale e quote di OICR	12.971	9.591
titoli di debito	1.263	-
altri elementi positivi	-	-
<i>filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare:</i>		
plusvalenza cumulata netta su attività materiali		
altri filtri positivi		
totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	38.975	34.332
Elementi negativi	7.167	4.971
minusvalenze nette su partecipazioni		
crediti		
altri	50	175
<i>filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>		
quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale		
quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
titoli di capitale e quote di OICR	6.486	4.796
titoli di debito	632	-
altri filtri negativi		
totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	7.167	4.971
Totale del Patrimonio supplementare (TIER 2)	31.808	29.362
Totale del Patrimonio di vigilanza	722.336	735.637

4. TAVOLA 4 – Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa.

4.1 Metodologia adottata dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio, definito come la parte di dotazione patrimoniale (Capitale Complessivo) che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del *Capitale Interno* assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 263/2006) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Patrimonio di Vigilanza*).

Il profilo di rischio Target, individuato nel suo complesso e per singolo vettore di rischio, assicura l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, ed un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza trimestrale viene verificato che il livello di rischio registrato a consuntivo (Capitale Interno Attuale), rapportato alla dotazione patrimoniale attuale, risulti sempre inferiore ai limiti regolamentari e coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione in sede di processo di allocazione del capitale.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto del livello di propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

**Tabella 4.1 – Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2013
(Euro/000)**
**Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di
Controparte**

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.807	-	5.807
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	780	-	780
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.456	-	1.456
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	45.707	-	45.707
Esposizioni al dettaglio	39.450	622	40.072
Esposizioni verso OICR	122	-	122
Esposizioni garantite da immobili	46.902	-	46.902
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	48.526	-	48.526
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	7.473	-	7.473
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	196.223	622	196.845

Requisito patrimoniale per il Rischio di Mercato

Metodologia standardizzata	Requisito patrimoniale rischio di mercato
Rischio generico sui titoli di debito	1.160
Rischio di posizione sui titoli di debito	1.160
Rischio generico sui titoli di capitale	14
Rischio specifico sui titoli di capitale	14
Rischio di posizione sui titoli di capitale	28
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	7.047
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	8.235

Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Metodologia standardizzata	Requisito patrimoniale rischio operativo
Rischio operativo - metodo base	26.843
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	26.843
<hr/>	
TOTALI REQUISITI PATRIMONIALI	231.923
attività di rischio ponderate	2.899.038
Coefficienti patrimoniali	
Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi di capitale/totale attività ponderate)	23,82%
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	23,82%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	24,92%

5. TAVOLA 5 – Rischio di Credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche**Informazione qualitativa**

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

L'attribuzione di una posizione a classificazione anomala viene effettuata al verificarsi di determinate anomalie sul rapporto; alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi intercorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Nello specifico, l'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come, ad esempio, default o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie del debitore a quest'ultimo di facilitazioni, che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibili a singole attività, dovuta, fra l'altro, al peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo o condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

Nella determinazione della classe di ciascuna posizione, la Banca segue i criteri definiti dalle Istruzioni di Vigilanza (Circolare n. 272 del 30 luglio 2008, Avvertenze Generali, cap. 2 – Qualità del credito).

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia e in base alla normativa suddetta, vengono classificati nelle categorie sottostanti:

- sofferenze, esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono;
- incagli, esposizioni nei confronti di debitori che si trovano in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa entro un congruo lasso di tempo;
- scaduti/sconfinati da oltre 90/180 giorni, esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 90/180 giorni;
- Crediti ristrutturati.

La gestione dei crediti deteriorati comporta l'espletamento di attività connesse alla gravità della situazione per ricondurli alla normalità, ovvero per mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente:

- per le posizioni scadute/sconfiniate da oltre 90/180 giorni si pongono in essere le necessarie attività di sollecito e monitoraggio per riportare in bonis la situazione ovvero per valutarne il passaggio ad incaglio o a sofferenza;
- per le posizioni ad incaglio è elaborato un piano di interventi - da attuare con il coinvolgimento della Funzione Commerciale - attraverso il quale pervenire entro tempi ragionevolmente brevi ad un ripristino delle condizioni di normalità delle esposizioni; ; valutata l'impossibilità di perseguire tale soluzione, viene predisposto il passaggio a sofferenza;
- per le posizioni a sofferenza sono poste in essere tutte le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all'aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un'esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis sono demandati ad un'apposita Unità Organizzativa, indipendente dalla funzione creditizia. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un apposito Organo Collegiale.

L'eventuale ritorno in bonis è consentito solo laddove la controparte provveda a regolarizzare interamente la sua posizione scaduta e impagata.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Per i crediti in bonis (*performing*) si procede al calcolo di una perdita di valore sulla base di una metodologia "collettiva". Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche di dati

proprietari e non, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie approvate dall'Organo di Supervisione Strategica. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la perdita in caso di default e la probabilità di default.

Informazioni di natura qualitativa

Tavola 5.0 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	296.241	296.241
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	577.520	-	577.520	577.520
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	124.345	-	124.345	124.345
5. Crediti verso clientela	982.703	406.257	576.446	2.836.501	20.274	2.816.227	3.392.673
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	1.023	1.023
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 2013	982.703	406.257	576.446	3.538.366	20.274	3.815.356	4.391.802
Totale 2012	784.941	308.211	476.730	3.740.853	19.941	3.819.210	4.295.940

i) Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

ii) Nella categoria dei crediti deteriorati sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi vengono classificati, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia, nelle categorie sottostanti:

- scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni,
- scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni,
- ristrutturati;
- incagli;
- sofferenze.

Informazione quantitativa

Tabella 5.1 Gruppo bancario -Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	296.241	296.241
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	577.520	577.520
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	124.345	124.345
5. Crediti verso clientela	269.217	225.239	12.487	69.503	265.250	2.550.977	3.392.673
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	1.023	1.023
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	269.217	225.239	12.487	69.503	265.250	3.550.106	4.391.802
Totale 2012	155.591	250.941	4.153	66.045	316.791	3.502.419	4.295.940

5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore	Espos. Netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	269.217	352.493	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	225.239	48.743	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	12.487	718	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	69.503	4.302	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.577.385	20.274	48.206	-	14	-	-	-	-	-
Totale	4.153.831	426.530	48.206	-	14	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	611	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	884	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.006	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	117.992	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	120.493	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2013	4.274.324	426.530	48.206	-	14	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2012	4.105.607	328.152	77.285	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	171.258	-	15.751	-	2.735	-	7	-
Totale A	171.258	-	15.751	-	2.735	-	7	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.580	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.580	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2013	179.838	-	15.751	-	2.735	-	7	-
Totale (A+B) 2012	211.398	-	46.748	-	7.202	-	4	-

Tavola 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	595	544	X	-	-	X	197.330	250.997	-	71.291	100.952	X
A.2 Incagli	98	-	X	-	-	X	220	426	X	-	-	X	169.291	36.723	-	55.630	11.594	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	42	-	X	-	-	X	7.634	457	-	4.811	261	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	55	6	X	-	-	X	49.765	3.064	X	19.683	1.233	X
A.5 Altre esposizioni	783.973	X	4	75.766	X	572	61.012	X	46	12.090	X	-	1.598.210	X	15.122	1.094.555	X	4.530
Totale A	784.071	-	4	75.766	-	572	61.924	976	46	12.090	-	-	2.022.230	291.241	15.122	1.245.970	114.040	4.530
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	610	-	X	1	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	853	-	X	31	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	2	-	X	7	-	X	-	-	X	989	-	X	7	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	47.976	X	-	2.906	X	-	-	X	-	60.637	X	-	6.474	X	-
Totale B	-	-	-	47.978	-	-	2.913	-	-	-	-	-	63.089	-	-	6.513	-	-
Totale (A+B) 2013	784.071	-	4	123.744	-	572	64.837	976	46	12.090	-	-	2.085.319	291.241	15.122	1.252.483	114.040	4.530
Totale (A+B) 2012	423.637	-	-	122.124	-	154	112.415	465	124	11.703	-	-	2.241.211	208.863	14.565	1.271.801	98.882	5.064

5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

(242) EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	713.045	9.273	23.658	177.106	110.046	215.791	599.683	1.325.252	1.228.911	88.470
A.1 Titoli di Stato	23	-	10.250	151.506	10.555	89.520	357.678	150.337	1.750	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2	12	19	5.001	213	22.445	63.057	18.009	-
A.3 Quote O.I.C.R.	21.527	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	691.495	9.272	13.396	25.582	94.490	126.057	219.560	1.111.857	1.209.151	88.470
- banche	25.956	-	-	-	-	-	-	-	-	88.470
- clientela	665.540	9.272	13.396	25.582	94.490	126.057	219.560	1.111.857	1.209.151	-
Passività per cassa	2.511.117	23.335	16.230	33.554	127.233	189.311	242.890	610.315	19.048	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.467.770	11.931	9.143	18.715	55.429	44.134	138.456	7.392	-	-
- banche	1.427	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	2.466.343	11.931	9.143	18.715	55.429	44.134	138.456	7.392	-	-
B.2 Titoli di debito	5.111	10.540	5.038	11.319	67.953	145.177	104.434	467.923	19.048	-
B.3 Altre passività	38.236	864	2.050	3.520	3.871	-	-	135.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	98.455	829	-	-	800	265	1.968	137	4	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.620	-	-	8	700	5	848	4	-
- posizioni lunghe	-	431	-	-	8	350	5	776	4	-
- posizioni corte	-	1.189	-	-	-	350	-	72	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	98.231	829	-	-	800	265	1.968	-	-	-
- posizioni lunghe	47.185	829	-	-	800	265	1.968	-	-	-
- posizioni corte	51.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	223	-	-	-	-	-	-	137	-	-

Tavola 5.6 - Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

euro/1000

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	261.878	44.367	28	1.938
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	107.282	33.076	924	4.289
B.1 rettifiche di valore	86.411	31.300	245	3.639
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.491	815	651	243
B.3 altre variazioni in aumento	380	961	28	407
C. Variazioni in diminuzione	16.667	28.699	234	1.925
C.1 riprese di valore da valutazione	3.107	5.148	222	304
C.2 riprese di valore da incasso	4.931	1.298	-	72
C.3 cancellazioni	8.629	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	20.999	10	1.192
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	1.254	2	357
D. Rettifiche complessive finali	352.493	48.744	718	4.302
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

6. TAVOLA 6 – Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima) e per le posizioni verso cartolarizzazioni (Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda), l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, come da tabella allegata.

Le Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali presenti in portafoglio alla data di segnalazione si riferiscono allo Stato Italia, alla Banca d'Italia ed a titoli di debito di altri Stati dell'UE.

Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno sede principale, sulla base di una tabella di transcodifica tra classe di merito e fattore di ponderazione. Alle esposizioni a breve termine sono applicati i fattori di ponderazione preferenziali previsti dalla normativa.

Alle esposizioni verso gli enti senza scopo di lucro è applicata una ponderazione del 100%.

Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico sono applicate le ponderazioni previste per le esposizioni verso gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato.

Agli enti territoriali è applicato il medesimo fattore di ponderazione previsto per gli enti del settore pubblico dello Stato di appartenenza. Alle esposizioni nei confronti di un ente territoriale avente sede in uno Stato membro dell'Unione Europea (denominate e finanziate nella locale valuta nazionale) è applicato un fattore di ponderazione del 20%.

Per il portafoglio "esposizioni verso imprese" si applica un fattore di ponderazione in base al rating attribuito dall'ECAI Moody's, conformemente a quanto indicato nelle apposite tabelle di transcodifica tra classe di merito e fattore di ponderazione. Qualora non sia attribuito un rating, è stato applicato un fattore di ponderazione pari al 100%.

Alle esposizioni ricomprese nel portafoglio al dettaglio è stato applicato un fattore di ponderazione pari al 75%. La Banca è dotata di procedure interne che regolano l'inserimento di una controparte nel portafoglio in oggetto, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

Per quanto concerne le esposizioni verso OICR, trattandosi di esposizioni prive di rating, in conformità a quanto indicato dalla normativa (Cfr Circolare 263/2006 – Titolo II Cap.1 "Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)"), la Banca ha applicato un fattore di ponderazione del 100%.

Il portafoglio "esposizioni garantite da immobili" contiene le esposizioni garantite da un'ipoteca su un immobile o connesse a contratti di leasing immobiliare, purché siano soddisfatte le condizioni previste dalla normativa. Alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali, nel rispetto delle condizioni previste, è applicata una ponderazione del 35%. Le esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali situati in Italia sono ponderate al 50%, sempre nel rispetto delle condizioni normative.

Si specifica che, nell'ambito delle disposizioni in materia di *Credit Risk Mitigation*, per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, all'interno del metodo standardizzato, è applicata la metodologia semplificata, in base alla quale la parte dell'esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione specifica della garanzia finanziaria in sostituzione di quella del debitore principale.

Le esposizioni scadute, identificate nel rispetto della normativa, sono ponderate:

- al 150% se le rettifiche di valore specifiche sono inferiori al 20% della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore;

- al 100% se le rettifiche di valore specifiche sono pari o superiori al 20% della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore.

La Banca utilizza l'approccio per controparte.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche del Rating
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Organizzazioni Internazionali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
Banche Multilaterali di Sviluppo	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Imprese e altri soggetti	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
OICR	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	MOODY'S
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	MOODY'S

i) denominazione dell'agenzia esterna di valutazione del merito di credito prescelta:	MOODY'S INVESTORS SERVICE
---	----------------------------------

ii) le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata:	LE CLASSI DI ATTIVITA' PER CUI E' ATTUALMENTE UTILIZZATA L'ECAI MOODY'S SONO : "AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI" E "ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI".
---	--

iii) la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	Nessuna valutazione del merito di credito è estesa ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.
--	---

Informativa quantitativa

Esposizioni	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4		
A. Esposizioni per cassa	503.346	16.794	2.113	-	3.644.549	4.166.802
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	66.263	66.263
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	38.350	38.350
Totale	503.346	16.794	2.113		3.749.162	4.271.415

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni non appare significativa. In merito all’esposizione verso Banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno rating che rientra nell’investment grade.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

In materia di rating interno si fa presente che è in corso l’implementazione di un progetto consortile volto a costruire un modello interno di assegnazione del rating creditizio alla clientela. In attesa del completo sviluppo del suddetto modello, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

7. TAVOLA 7 - *Rischio di Credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli Approcci IRB*

Il Gruppo non applica per nessun portafoglio creditizio gli approcci IRB.

8. TAVOLA 8 - *Tecniche di attenuazione del rischio*

Informazione qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il banking book.

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

In relazione alla qualità del creditore e alle sue capacità reddituali il Gruppo valuta l’acquisizione delle garanzie tipiche dell’attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili. In tali ipotesi la concessione del credito è vincolata al perfezionamento delle stesse.

La contrattualistica predisposta per l’acquisizione delle garanzie non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (numero di occorrenze):

1. fideiussione omnibus: 56,1%
2. fideiussione da consorzi: 16,1%

3. ipoteca di I° grado: 16,1%
4. ipoteca di grado successivo al primo: 7,4%

Le garanzie di natura personale sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generali limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da soggetti il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali finanziarie. In tali casi viene effettuata una valutazione periodica ai prezzi di mercato.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura fidi e garanzie;
- georeferenziazione delle stesse;
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione statistica che utilizza i dati della procedura fidi e garanzie, in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite periodicamente da una società esterna.

La responsabilità del processo è posta in capo al Settore Crediti. Spetta invece al Servizio Pianificazione, Compliance e Gestione Rischi la gestione degli aspetti metodologici. Al fine di integrare un efficiente monitoraggio delle garanzie in parola, sono definiti i supporti (prevalentemente reportistica e/o impostazioni procedurali) ad uso delle funzioni di controllo di primo livello, in ordine a:

- variazione di valore;
- scadenza;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni;
- intervento presso i gestori della relazione (rete periferica) per l'attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione delle situazioni "anomale".

Il Gruppo, al fine di garantire la richiesta qualità del requisito di "perizia esterna" monitora l'attività dei collaboratori esterni che formalizzano il relativo processo.

Infine la Capogruppo ha aderito alle Linee Guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi.

Informazione quantitativa

Tabella 8.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Valore della esposizione prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Valore della garanzia personale	Valore delle garanzie reali (metodo semplificato)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	532.397		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	85.313	105	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	151.982		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	139.093	722	
Esposizioni verso o garantite da imprese	884.261		
Esposizioni al dettaglio	1.032.104		
Esposizioni garantite da immobili	1.532.601		
Esposizioni scadute	580.469		
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese			
Esposizioni (quote di per ind) verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.524		
Altre esposizioni	166.487	437	1.491
TOTALE	5.106.231	1.264	1.491

9. TAVOLA 9 - Rischio di Controparte

Informazione qualitativa

E' il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Il rischio di controparte, a cui alla data è esposta la Banca Capogruppo, deriva da operazioni con regolamento a medio/lungo termine e da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di pct (passivi/attivi).

Il valore delle esposizioni delle operazioni con regolamento a m/l termine è calcolato con il metodo del valore corrente, che permette di determinare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il Metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità"), secondo quanto consentito dalla normativa vigente.

TAVOLA 9 - Rischio di controparte - Operazioni SFT e con regolamento a mt. (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Valore nominale della esposizione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale rischio di controparte
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			
Esposizioni verso o garantite da imprese			
Esposizioni al dettaglio	10.363	7.772	622
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni scadute			
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese			
Esposizioni (quote di per ind) verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
Altre esposizioni			
TOTALE	10.363	7.772	622

10. TAVOLA 10 – Operazioni di Cartolarizzazione

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

11. TAVOLA 11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Le società del Gruppo non utilizzano metodi interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci.

12. TAVOLA 12 - Rischio Operativo

Informazione qualitativa

Con riferimento al Rischio Operativo, il Gruppo determina il Capitale Interno attuale applicando la metrica del “*Basic Indicator Approach*” previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006. A tal fine, viene preso in considerazione il 15% della media delle ultime tre rilevazioni dell’indicatore rilevante ossia del Margine di Intermediazione Consolidato.

Il metodo utilizzato dal Gruppo si ritiene al momento rispondente alle proprie caratteristiche, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

13. TAVOLA 13 - Esposizione in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio: strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS), partecipazioni e attività finanziarie valutate al *fair value* (FPL).

13.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39 ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle altre categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate nella Parte A.3 – Informativa sul fair value" della presente nota integrativa. Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che l'emittente dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio consolidato nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione

di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui vengono riscossi.

13.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale il Gruppo bancario ha optato, ovvero al fair value, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con

imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nel momento in cui si realizza l'effettivo incasso.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

13.3 Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Vengono classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti scorporabili.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 18 "Altre informazioni" della presente Parte della nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio consolidato delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato

dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio consolidato.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value".

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. euro/1000

Tipologia di esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	24.282
A.1 Azioni	-	24.282
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
B. O.I.C.R.	1.518	6.222
B.1 Di diritto italiano	1.518	6.222
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	1.518	-
- riservati	-	6.222
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
Totale	1.518	30.504

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue dei titoli di capitale.

	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
A. Esistenze iniziali	24.282	1.270
B. Aumenti	1.571	276
B1. Acquisti	-	-
B2. Variazioni positive di FV	1.571	276
B3. Riprese di valore	-	-
- imputate al conto economico	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-
B5. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	386	22
C1. Vendite	386	-
C2. Rimborsi	-	-
C3. Variazioni negative di FV	-	22
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-
- imputate al conto economico	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-
C6. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	25.467	1.524

14. TAVOLA 14 - Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

La principale fonte di rischio di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi del profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico del Patrimonio Netto.

Nell'esercizio 2011 la Capogruppo ha adottato un documento denominato "Linee Guida per la Gestione del Rischio di Tasso di Interesse", in cui sono stati delineati gli aspetti organizzativi e le metriche selezionate per la misurazione e la gestione del rischio in parola.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta dal Servizio Pianificazione, Compliance e Gestione Rischi, che redige apposita informativa per gli Organi Aziendali.

Nel 2013 è stata adottata dalla Banca in via definitiva la nuova procedura Ermas con la quale è stato introdotto un nuovo approccio metodologico, proposto da Prometeia.

L'analisi di Repricing ha l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca e fornire quindi una serie di indicatori circa il valore atteso e la sua variabilità. Tali indicatori sono rappresentati su fasce temporali strutturate sulla base di un portafoglio di attività e passività, risultante dall'elaborazione della procedura Ermas, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previste dall'Allegato C. L'obiettivo è indicare su un orizzonte temporale (gapping period) l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti (+/- 100 punti base), posizionando il capitale (flusso) nella fascia in cui l'operazione

inizia ad essere sensibile alla variazione dei tassi. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze buckettizzate, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata da Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Tale processo avviene attraverso l'adozione di un modello econometrico volto a quantificare l'elasticità di lungo periodo (Beta) del tasso delle poste a vista rispetto alle variazioni di mercato, misurando l'impatto di uno shock del tasso di mercato sul tasso delle poste. Inoltre, descrive la vischiosità ovvero la gradualità dell'aggiustamento del tasso sulle poste a vista nonché l'eventuale asimmetria nella convergenza, ossia la differente velocità di aggiustamento a seconda della direzione della variazione del tasso di mercato.

A corredo delle metriche utilizzate è previsto anche un sistema di indicatori di rischio riconducibile a:

- ✓ Gap Ratio Standardizzato costruito per tutte le fasce di vita residua tipicizzate dal richiamato schema regolamentare⁹;
- ✓ Variazione sfavorevole del margine di interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurata sulle scadenze fino ad un anno.

Mentre la prima tipologia, mirando a conservare una struttura dell'attivo e del passivo della Banca tendenzialmente immunizzata alle variazioni di tasso, è utilizzata in una logica di gestione del rischio di medio periodo, la seconda viene posta a tutela del conto economico ed è quindi utilizzata per le analisi e le decisioni di breve periodo.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nell'Allegato C, Titolo 3, Cap. 1 della Circolare n. 263/2006, nota 3, la Banca stima la variazione del valore teorico¹⁰ delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Di seguito si riporta il dettaglio del totale attività e passività allocate nelle varie fasce di vita residua sia in ipotesi di rialzo che di ribasso dei tassi:

Shock di tasso ipotizzato (valori in migliaia di euro)	Capitale Interno (in valore assoluto)	Incidenza % sul Patrimonio
1° percentile	16.253	2,25%
99° percentile	29.478	4,08%
Patrimonio di Vigilanza	722.337	

⁹ In questo caso i limiti sono stati espressi sotto forma di *Gap Ratio Standardizzato* costruiti per tutte le fasce di vita residua del richiamato schema regolamentare, rapportando per ognuna delle suddette fasce il saldo derivante dalla differenza tra attivo sensibile e passivo sensibile all'ammontare dell'attivo sensibile.

¹⁰ L'analisi non tiene conto dell'impatto delle valute diverse dall'Euro in quanto irrilevanti.

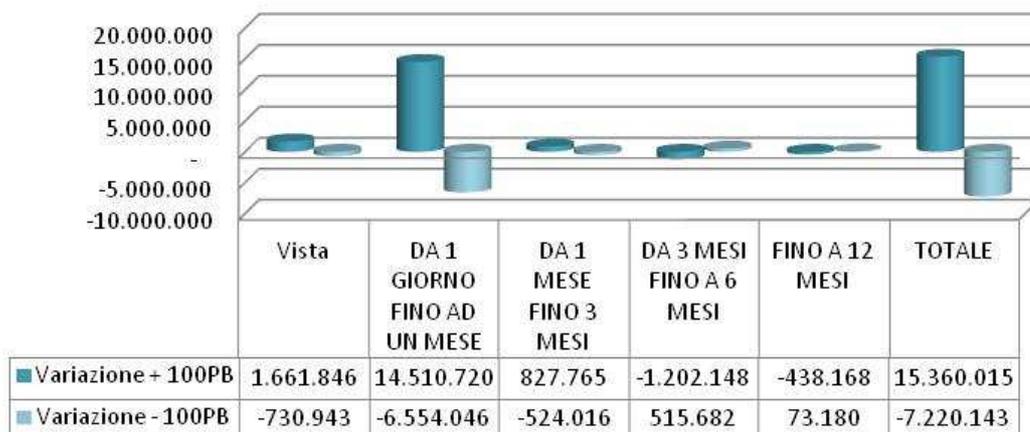
Dalla tabella sopra riportata si evidenzia che applicando la metodologia semplificata di vigilanza, una variazione dei tassi, corrispondente al 1° e al 99° percentile della variazione annuale dei tassi degli ultimi sei anni, si tradurrebbe in un impatto al Patrimonio di Vigilanza, rispettivamente, del 2,25% e del 4,081%. Prudenzialmente, al fine di individuare, alla data del 31/12/2013, il capitale economico posto a fronte di detto vettore di rischio, viene considerato l’impatto, in valore assoluto, più consistente pari a 16 milioni di euro, in ipotesi di ribasso dei tassi e a 29 milioni di euro in caso di rialzo dei tassi.

Analisi del Delta Margine attraverso l’utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l’impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi del modello econometrico precedentemente descritto e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31.12.2013, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d’interesse pari a -7,22 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 15,36 mln di euro.

Un’analisi più dettagliata dell’esposizione della Banca al suddetto vettore di rischio induce, tuttavia, a valutare i gap relativi alle varie scadenze, in modo da considerare i diversi orizzonti temporali lungo i quali le variazioni dei tassi di mercato esercitano i propri effetti sul Margine di Interesse. Dal grafico sotto riportato è possibile evincere come una ipotetica variazione del tasso di mercato di +/-100 pb esercita i propri effetti sulla formazione del margine d’interesse in modo differente in ragione della distribuzione delle attività e passività sensibili riveniente dall’analisi dei singoli Gap periodali.

Impatto puntuale a Margine di Interesse Orizzonte temporale = 365 giorni



15. TAVOLA 15 - Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELLA BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Le politiche di remunerazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia ed in relazione agli obiettivi ed ai valori aziendali, sempre con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con l'obiettivo di attrarre e mantenere in azienda risorse aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze aziendali.

Dette politiche di remunerazione si fondano su principi richiamati al punto 2 delle *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari* emanate in data 30.3.2011 dalla Banca d'Italia e si sviluppano in relazione all'evolversi del contesto normativo di riferimento, secondo un pre-definito processo decisionale interno che ne regola ogni profilo in conformità alle disposizioni predette.

L'Assemblea ordinaria dei soci ha approvato, nel Giugno 2009, il documento cardine in tema di politiche di remunerazione; trattasi del "Regolamento delle politiche retributive e di incentivazione" che definisce gli obiettivi e le linee guida in materia di politica retributiva della Banca.

Le linee guida a cui si ispira la politica di remunerazione della Banca e quindi il suo sistema retributivo sono dichiarati nell'art. 2 del predetto Regolamento, e rispondono ai seguenti principi:

- garantire il rispetto della legge;
- essere coerente con la missione mutualistica e gli obiettivi di lungo periodo della Banca;
- ispirarsi alla cultura aziendale ed ai canoni che informano il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- favorire la competitività e il governo della Banca;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- essere pienamente coerenti con le politiche di contenimento del rischio;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

Tale Regolamento stabilisce, secondo le previsioni dello Statuto Sociale, le attribuzioni degli Organi di governo aziendali in materia di criteri e politica di remunerazione.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Per quanto riguarda le politiche retributive degli organi di governo aziendale, di seguito si definiscono i soggetti coinvolti nel processo decisionale e le loro attribuzioni.

La retribuzione degli Amministratori è in generale commisurata all'importanza dello specifico ruolo ed alle collegate responsabilità.

Lo statuto sociale della Banca stabilisce che l'*Assemblea dei Soci*:

- determina annualmente la misura dei compensi da corrispondere agli amministratori; i compensi sono contenuti entro un importo complessivo globale non superiore al 3% della media dell'utile netto distribuibile relativo ai tre esercizi precedenti a quello di riferimento;
- approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e degli amministratori investiti di particolari cariche, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione determina i criteri e le modalità di ripartizione tra i propri componenti dei compensi stabiliti dall'assemblea. I Consiglieri hanno altresì diritto al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Il Consiglio di Amministrazione, stabilisce, altresì, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto, in coerenza con le politiche deliberate dall'assemblea; inoltre, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce anche la remunerazione in misura fissa del Presidente.

Relativamente ai componenti del Comitato Esecutivo, i compensi dei Consiglieri facenti parte, ivi compresi il Presidente ed il Vice Presidente, sono determinati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione all'atto dell'attribuzione della carica, sentito il parere del Collegio sindacale.

Tali compensi sono commisurati alle responsabilità ed ai compiti attribuiti nonché alla frequenza delle riunioni del Comitato.

Relativamente ai componenti del Collegio Sindacale, i compensi sono determinati in maniera fissa dall'Assemblea ordinaria; vengono erogati annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Relativamente ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la determinazione dei compensi spetta al Consiglio di Amministrazione. Su detti compensi, vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel dicembre del 2011, ha stabilito che detti compensi devono intendersi su base "fissa".

Per quanto riguarda i componenti la Direzione Generale, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, avuto riguardo alle responsabilità ed ai compiti attribuiti.

Sui compensi tempo per tempo pattuiti vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Anche per i componenti la Direzione Generale (Direttore e Vice Direttori), i compensi erogati agli stessi devono intendersi su base "fissa".

Si sottolinea che per i componenti degli organi predetti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale) nonché per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e per i componenti della Direzione Generale, il sistema retributivo ad oggi in uso non prevede remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi né compensi basati su strumenti finanziari.

La normativa interna prevede inoltre, con riferimento al "Personale più rilevante", dei limiti per le eventuali indennità da corrispondere in caso di scioglimento del rapporto di lavoro ad iniziativa della Società.

Limiti, infine, sono previsti anche nell'incidenza della componente dell'eventuale retribuzione variabile, in atto non prevista, su quella fissa.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE

Il potere deliberativo in materia di remunerazione relativamente al Personale dipendente è attribuito al Comitato Esecutivo, ad eccezione del Personale più rilevante (come di seguito descritto) per il quale l'Organo competente a deliberare in materia è il Consiglio di Amministrazione.

Le retribuzioni e l'inquadramento riconosciuti al Personale dipendente sono determinati, tempo per tempo, sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore e/o del vigente Contratto Integrativo Aziendale.

Inoltre per esigenze di acquisizione e/o fidelizzazione di risorse meritevoli, aventi specifici ruoli di responsabilità e portatrici di particolari competenze strategiche e/o elevate potenzialità, possono aversi remunerazioni superiori rispetto a quelle minime contrattuali e/o attribuzione di *fringe benefits*, nel rispetto della normativa vigente.

Rimane in ogni caso confermato il principio a cui si è sempre ispirata la politica retributiva della Banca, ovvero che a posizioni di responsabilità considerate nel loro insieme assimilabili, con riferimento all'ordinamento organizzativo aziendale, corrispondano trattamenti retributivi complessivi tendenzialmente omogenei.

La remunerazione del Personale include tra le altre voci retributive contrattuali anche il Premio aziendale, determinato in relazione ai specifici indicatori di produttività e redditività, secondo il criterio di calcolo previsto dal Contratto Integrativo Aziendale e nel rispetto di quanto previsto dalle delibere aziendali in materia.

Detto premio aziendale - ove spettante - viene corrisposto al Personale che abbia superato il periodo di prova e abbia conseguito una valutazione della prestazione di lavoro non negativa.

Anche per il Personale dipendente non sono previste, allo stato, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari.

L'introduzione di eventuali sistemi incentivanti è di competenza del Consiglio di Amministrazione e necessita del preventivo parere del Collegio Sindacale e della funzione di Compliance, su proposta del Servizio Risorse Umane nell'ambito delle linee guida definite

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI ESTERNI

Il compenso riconosciuto ai collaboratori della Banca è determinato in relazione all'utilità ricavata dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto anche dei livelli di compenso che offre il mercato di riferimento.

I compensi previsti per i collaboratori non sono legati ai risultati aziendali conseguiti o al raggiungimento di eventuali specifici obiettivi da parte della Banca.

INDIVIDUAZIONE PERSONALE PIU' RILEVANTE DELLA BANCA

Con riferimento al recente obbligo normativo di pervenire all'individuazione del "personale più rilevante", la Banca, come previsto nelle indicazioni di Banca d'Italia, ha attivato un processo di autovalutazione, al fine di identificare le categorie di soggetti con impatto rilevante, anche solo potenziale, sui rischi assunti, come specificatamente richiesto dalla normativa in parola, tenendo conto dei seguenti elementi distintivi:

- posizione organizzativa ricoperta nell'ambito della struttura aziendale e responsabilità gerarchiche e gestionali che ne derivano, con precipuo riferimento all'attività esercitata e alle deleghe conferite;
- livello gerarchico di dipendenza dai Vertici Aziendali;

- capacità di influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca, con riferimento a specifiche aree di rischio:
 - rischio di credito, di controparte e di concentrazione verso la clientela (ordinaria e istituzionale);
 - rischio di mercato;
 - rischio di tasso e di liquidità;
 - rischio strategico, operativo e reputazionale.

Dal detto processo di autovalutazione è emerso che compongono il “personale più rilevante” della Banca:

- il Presidente, il Vice Presidente e i componenti tutti del Consiglio di Amministrazione;
- i membri della Direzione Generale;
- i Responsabili delle Unità Organizzative che possono comportare direttamente delle assunzioni di rischio, per ciò intendendo tutti i Responsabili di Servizio/Settore;
- i responsabili delle Funzioni di Controllo, individuati, nel rispetto di quanto previsto dalla disposizione di Banca d’Italia in esame, nei Responsabili dei Servizi:
 - Ispettorato/Auditing;
 - Pianificazione, Compliance e Gestione Rischi;
 - Risorse Umane.

Controlli previsti sulla prassi di remunerazione aziendale

La funzione di revisione interna verifica con frequenza annuale la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche approvate;

La funzione di compliance, con medesima frequenza, è tenuta a fornire una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo.

Degli esiti delle verifiche condotte, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, si riferirà annualmente all’assemblea ordinaria dei soci, nella Relazione sulla gestione degli amministratori.

RUOLO	TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)
<i>AMMINISTRATORI</i>	966	-----
<i>COMPONENTI DIREZIONE GENERALE</i>	628	-----
<i>Responsabili funzioni di controllo (Pianificazione, Compliance e Gestione Rischi, Ispettorato/Auditing, Risorse Umane)</i>	466	-----
<i>Responsabili di Settore/Servizio</i>	651	35
<i>Totali</i>	2.711	35